

VI 399

Villa Verlato, Fraccaroli, Ballarin, Filippi Chiappin, Chiappin

Comune: Piovene Rocchette

Frazione: Piovene Rocchette

Via Libertà, 150

Irrv 00004659

Ctr 103 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1990 / 09 / 15

Dati catastali: F. 5, M. 592 / 960



Allineato alla via centrale del paese, il complesso sorge a ridosso di una collina e si compone di due edifici contigui, storicamente risalenti al medesimo impianto: quello più a nord, un tempo annesso rustico della casa padronale, era isolato all'interno di una corte, delimitata da un muro e da un imponente portale ad arco. La fabbrica principale si sviluppa a sinistra con una pianta pressoché quadrangolare e una copertura a due falde asimmetriche. La facciata rivolta a oriente è divisa orizzontalmente da una semplice fascia aggettante e presenta al pianterreno un porticato con sei archi a tutto sesto, sostenuti da

colonnine tuscaniche poggianti su un basso parapetto in muratura, che si apre in corrispondenza del terzo arco da sinistra per consentire l'accesso. A livello superiore, accanto a una porta-finestra con balcone in ferro battuto, si distribuiscono simmetricamente quattro finestre con cornice lapidea e davanzale sporgente. Un'altra piatta modanatura in lieve aggetto percorre il sottogronda. Sul fianco nord l'adiacenza rustica s'innesta in posizione arretrata, lasciando spazio a un ampio arcone, sorretto da semicolonne della stessa fattura di quelle del portico e sormontato da due finestre in asse verticale.



Più caotica appare la disposizione delle sei aperture sul lato meridionale, in parte dovuta a manomissioni di epoca successiva. Il prospetto posteriore, parzialmente interrato, mostra invece una serie di finestre accoppiate sui due piani, di cui quelle superiori hanno forma quadrata. Nell'angolo sud si osserva inoltre uno strano avancorpo circolare con muratura di sassi mista a ciottoli e una finestra con centina ora tamponata: la struttura accoglie il vano scale per accedere al primo piano, una cantina voltata e un ambiente rialzato di disimpegno.

Lo spazio interno risulta suddiviso in tre locali che

Scorcio del fianco sud con l'adiacente palazzo incompiuto di Caregaro Negrin (N.L.)

Particolare del prospetto posteriore (N.L.)

Portico della villa (N.L.)



affacciano direttamente sul porticato antistante attraverso tre semplici porte rettangolari; al piano superiore un lungo corridoio centrale separa sei stanze disposte in simmetria. Oltre alla presenza di alcuni camini nei vari ambienti, l'interesse maggiore si appunta sulle cospicue tracce di decorazione pittorica che si trovano al pianterreno; soprattutto il primo ambiente a sinistra presenta sulle pareti un ciclo di vivaci affreschi, ancora leggibili malgrado le scialbature superficiali e le cadute d'intonaco, che finge un'inquadratura architettonica con paesaggi e scene all'antica, soggetti mitologici o episodi di vita agreste. Figure monocrome, gruppi di strumenti musicali agli angoli e un ricco cornicione a ridosso del soffitto a travi completano l'insieme. Nelle altre sale gli affreschi sono limitati a un alto fregio, così come nel porticato, ornato da una fascia a finte mensole sporgenti, con stemmi nobiliari che si alternano a decorazioni floreali e a cartigli con cornici arricciate che ritraggono scene bibliche. Pur rientrando nella stessa cultura tardomanieristica di fine Cinquecento, i due cicli mostrano una mano diversa, e possono essere assegnati alla cerchia dello Zelotti.

A un periodo immediatamente precedente a questi interventi si fa tradizionalmente risalire la costruzione della villa, ricordata nei documenti del Sei e Settecento come dimora dei Verlati. Forse a uno dei componenti di questa famiglia si riferisce anche l'iscrizione che si trova sul concio dell'arco che dà accesso alla ghiacciaia sul retro e che porta la data 1698. Stando ad alcuni documenti d'archivio (Binotto, ms.), intorno al 1844 l'intero complesso era diventato proprietà dei Fraccaroli, che nel 1853 avevano anche commissionato all'architetto Antonio Caregaro Negrin la costruzione dell'imponente palazzo adiacente alla casa, rimasto però incompiuto. Dopo essere passata ai Ballarin, con l'inizio del Novecento la villa è giunta ai Filippi Chiappin, cui si devono anche i recenti interventi sul rustico attiguo. Oggi la

villa si trova in uno stato di avanzato degrado, con crolli del tetto, cedimento dei solai e ampie lesioni nelle murature esterne, che stanno pregiudicando la conservazione anche degli affreschi.

Rustico a nord (N.L.)

Iscrizione sul concio dell'arco d'ingresso alla ghiacciaia (N.L.)

Decorazione della sala meridionale (N.L.)

